



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

4-6 febbraio 2012

ARGOMENTI:

- Inchiesta calcio scommesse: terza ondata di arresti
- "Non solo cricket. L'India si dà al calcio"
- "Scio anch'io": piste accessibili per gli invalidi grazie all'Inail

«Ci sono più di cento persone nel mirino delle tre procure»

Terza ondata di arresti, e di certo non sarà l'ultima
Tremano in molti: calciatori, scommettitori e società

Le inchieste

GIUSEPPE VESPO

g.vespo@gmail.com

Trentacinque ordini d'arresto, oltre cento indagati, almeno 34 partite di calcio finite sotto la lente dei pm, 14 i match di serie A. E parliamo solo del fronte italiano. L'inchiesta sul calcio malato, istruita dal procuratore di Cremona Roberto di Martino, conta numeri da far girare la testa, ai tifosi ma soprattutto ai presidenti delle società tirate in ballo: presto arriverà un nuovo processo sportivo dopo quello dell'estate scorsa, e sui club si abatterà la mannaia delle penalizzazioni per le colpe commesse dai propri tesserati. È il principio della responsabilità oggettiva delle società, che qualcuno vorrebbe far fuori, sulla base del quale è stata penalizzata l'Atalanta all'inizio di questo campionato per il comportamento di Cristiano Doni. Il pool federale è pronto per le audizioni dei calciatori, è probabile che il primo convocato sia uno dei primi pentiti di questa storia di pallone, Carlo Gervasoni, ex giocatore del Piacenza.

È lui uno il primo a parlare nell'interrogatorio del 27 dicembre scorso di Palermo-Bari del campionato 2010-2011, una delle quattro presunte combine per cui sono stati arrestati ieri il portiere 29enne del Piacenza, Mario Cassano, e un infermiere barese ritenuto vicino all'ambiente sportivo del club pugliese, Angelo Iacovelli. Ad entrambi è contestata l'associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla frode sportiva. Cassano, in particolare, era stato tirato in ballo anche da Cristiano Doni, nell'interrogatorio dello scorso dicembre nel quale l'ex capitano dell'Atalanta parla del rigore truccato in Atalanta-Piacenza dell'11 marzo scorso, una delle prime presunte combine scoperte.

Dalle carte firmate dal gip Guido Salvini, emerge anche «l'iscrizione di numerosi altri indagati e il ve-

nire alla luce di nuovi episodi di manipolazione», oltre a quelli che riguardano Cassano e Iacovelli. È per questo che un investigatore assicura che le persone nel mirino del pm di Martino sono «ben oltre cento». Del resto, nelle sue considerazioni il giudice Salvini scrive che «il quadro di accusa si è straordinariamente rafforzato», mentre il capo della squadra mobile di Cremona, Sandro Lo Presti, anticipa che «l'inchiesta porterà a nuovi sviluppi».

E pensare che il dossier sul calcioscommesse - indagano anche Bari e Napoli - era stato aperto per la semplice denuncia di un fatto curioso: il malore di un gruppo di giocatori della Cremonese durante la partita di campionato di Lega Pro contro la Paganese. Era il 14 novembre del 2010. I calciatori erano stati intossicati da un medicinale sciolto nel tè e nelle bottigliette d'acqua degli spogliatoi. Dell'avvelenamento sarebbe stato poi accusato Marco Paolo-

L'ORDINANZA

«Le attività del gruppo sono proseguite anche dopo i primi arresti»

Cassano e Iacovelli «hanno dimostrato una notevole disponibilità a compiere, a supporto degli zingari e dell'organizzazione nel suo complesso, attività finalizzate alla manipolazione di partite di calcio». Lo scrive il Gip di Cremona Guido Salvini nell'ordinanza. «In particolare - aggiunge il giudice - Iacovelli è stato un intermediario stabile, e, alla luce delle dichiarazioni di Masiello, ha combinato, o cercato di combinare, una lunga serie di competizioni». «Quanto a Cassano, il suo nome è emerso con riferimento a numerose partite». Salvini rimarca il fatto che «l'attività corruttiva del gruppo, potenzialmente estremamente estesa e aperta a mille occasioni in ragione del gran numero di giocatori e di squadre che possono essere avvicinate, non si è interrotta nemmeno dopo gli arresti, che pur hanno avuto grande risonanza», del giugno 2011.

ni, l'ex portiere della Cremonese arrestato a giugno. Dal quel pomeriggio di novembre, e dalla denuncia di quell'episodio da parte del direttore sportivo della squadra lombarda, Sandro Turotti, è «stata ricostruita - si legge nell'ordinanza di ieri - tassello per tassello una rete che avrebbe continuato a truccare le partite per anni e probabilmente con una capacità di inquinamento sempre maggiore».

È stato merito del pm di Martino aver tirato «quel primo, piccolo filo offerto dalla partita Cremonese-Paganese». Un filo che ha portato gli investigatori a scoprire le maglie di una organizzazione transnazionale che ha la sua testa a Singapore, ma che trova in Italia, per parafrasare il capo della mobile Lo Presti, un territorio molto appetibile. Così, partiti i primi arresti di giugno scorso - quelli che portarono ai domiciliari anche Signori - siamo arrivati ai provvedimenti di di-

Scrive il gip Salvini

«Una rete che avrebbe continuato a truccare le partite per anni»

cembre, che hanno fatto passare un brutto Natale a Doni. Fino a ieri, alla terza tornata di manette.

Non sarà l'ultima, soprattutto se ai riscontri investigativi continueranno a sommarsi le parole di chi ha deciso di collaborare con la magistratura. Come Carlo Gervasoni o Wilson Ray Perumal, il cittadino di Singapore arrestato in Finlandia, che con le sue dichiarazioni ha permesso di tratteggiare i confini dell'organizzazione capeggiata da Eng Tan Seet, anche lui di Singapore. O ancora Filippo Carobbio, ex Spezia. Mentre per ultima è emersa la figura dell'ex giocatore del Bari, oggi Atalanta, Andrea Masiello, che quand'era in forze alla squadra pugliese sarebbe stato avvicinato da Iacovelli per combinare la partita con il Palermo. Dopo un primo tentennamento, Masiello sarebbe andato a raccontare tutto in procura a Cremona. E così siamo ai buoni: quelli che in questo calcio malato passano per eroi. Come Simone Farina, che rifiutò 200mila euro per truccare una partita del Gubbio o come il giocatore ex Lumezzane, oggi alla Ternana, Fabio Pisacane, anche lui corso alla procura sportiva a denunciare un tentativo di corruzione per opera di Giorgio Buffone, ds del Ravenna, arrestato a giugno. ♦

L'Unità

DOMENICA
5 FEBBRAIO
2012

Non solo cricket L'India si dà al calcio

Il paese del cricket si mette in movimento e prova ad accorciare il tempo delle emozioni. L'India, popolazione con età media di venticinque anni, insegue i tacchetti dorati e vellutati del calcio che conta: basta sfide a undici diluite nell'arco di cinque giorni (il cricket appunto) e spazio ai gol nobili. Così, da fine febbraio - il sipario si alzerà il 25 salvo controindicazioni - e per sette settimane, sei club incroceranno il proprio destino nella prima edizione dell'Indian Premier League Soccer.

L'evento è di quelli mai visti e, soprattutto, capace di far sognare una nazione giovane che ha eletto il pallone nuova stella polare. Sei saranno le squadre, sei i fuoriclasse, uno per formazione, i cui diritti sono già andati all'asta a New Delhi come in un fantamercato. Nelle prossime ore definiranno gli ingaggi: Fabio Cannavaro al Siliguri, l'ex stella dell'Arsenal Robert Pires all'Howrah, Hernan Crespo dal Parma al Barasat, il nigeriano Okocha al Durgapur, Juan Pablo Sorin all'Haldia e l'inglese Robbie Fowler all'Olkata.

Soldi, emozioni, aspettative. Sepur al tramonto della carriera, sono proprio loro, i sei maghi del pallone, a dare un peso alla nuova lega indiana. «Il calcio per i ragazzi indiani - spiega Roney Simon, consulente strategico per i rapporti India-Italia - è una passione che si consolida con il passare del tempo. Da noi il cricket resta lo sport principale, ma in fatto di popolarità il sorpasso è vicino: 90 milioni sono gli appassionati che seguono in tv le partite di pallone, 122 quelli che guardano il cricket. Dati impensabili fino a qualche anno fa visto che in soli quattro anni l'Indian Football Audience è cresciuto del 60 per cento...».

Le cifre e i numeri sono da capogiro. Ancor più se si fanno i conti in tasca alla nuova Indian Premier: per i diritti di Cannavaro, 38 anni, la proprietà del Siliguri ha investito 830 mila dollari (il capitano azzurro campione del mondo a Berlino è stato quello che ha fatto lievitare l'asta), per assicurarsi le prestazioni di Crespo - il più pagato - il Barasat ha messo in campo ben 10 mila dollari in più.

Cricket e non solo. Il sorpasso del pallone può apparire rivoluzionario, ma è alle porte. Anzi, per qualcuno, già consumato. «Per acquistare i diritti televisivi dei Mondiali 2002, le tv hanno speso 3 miliardi di dollari. Per quelli di otto anni dopo, ovvero per i Campionati in Sudafrica del 2010, ne hanno investiti 43 miliardi: un salto in avanti in fatto di costi che testimonia lo sviluppo del movimento. Il cricket resta una disciplina storica, ma anche per certi versi poco accessibile, il calcio abbatte le classi sociali anche se sono proprio i giovani cosiddetti benestanti ad appassionarsi di più», precisa Roney Simon.

Attesa e stadi esauriti: così si presenta il campionato, breve e ricco di stelle, o meglio, ex campioni, in agenda tra fine febbraio e i primi giorni di aprile. La regione dove si

svolgeranno le partite è quella del West Bengal, il maggior polo sarà la città di Kolkata, ex Calcutta. «Quando, da quelle parti, si presentò Messi, a vedere il numero uno argentino contro il Venezuela in amichevole arrivarono centomila spettatori. L'India ha un'età media fra le più giovani del pianeta e il 70 per cento della popolazione è composta da ragazzi: trovatemli una situazione migliore per lo sviluppo del calcio», continua Roney Simon, Cavaliere del lavoro insignito dal Capo dello Stato Napolitano tre anni fa. «Da noi il campionato italiano è il più seguito, come la Premier League o la Bundesliga. Adesso questa nuova lega di football potrà servire da volano: secondo i calcoli, 160 milioni di india-

ni frequentano gli stadi dove il costo del biglietto si aggira sui 2 euro e mezzo...». Lento e diluito, il gioco del cricket. Veloce, imprevedibile, tutto in novanta minuti, la disciplina del pallone. «I ragazzi, ormai, hanno cominciato a vivere con tempi scanditi da mille passioni ed interessi. Il calcio fa per loro».

Cannavaro, Crespo, Sorin, ma non solo. Accanto ai sei fuoriclasse mondiali, ecco altrettanti allenatori per le squadre al via. Fra questi c'è Fernando Couto pronto a dirigere il club dell'Howrah e l'inglese Peter Reid per la truppa dell'Olkata. «Il nuovo campionato avrà l'effetto di far vedere al mondo la passione che c'è in India per il football. Un aspetto che contribuirà a favorire l'investimento di aziende e capitali nel nostro movimento calcistico: basti pensare che Mukesh Ambani, l'uomo più ric-

co d'India, ha appena firmato un accordo con la federazione calcio per i prossimi 15 anni per 140 milioni di dollari. Il nostro obiettivo, quasi un sogno, ma realizzabile - afferma Roney Simon - è organizzare i Mondiali 2026». Imprenditori e istituzioni indiane hanno scritto in agenda il loro traguardo: l'obiettivo è favorire la nascita di vere e proprie scuole calcio associate alle più famose società europee. «Portare in India giocatori come Alex Del Piero nel ruolo di testimonial è un progetto a cui stiamo lavorando perché quella dell'Indian Premier League non rimarrà un'esperienza isolata. La nostra gioventù ha il pallone nel cuore, lo sa anche la Fifa: il potenziale dei ragazzi indiani non va perso. Da noi ci

sono anche giocatori con qualità tecniche non indifferenti - spiega il consulente - ma manca la cultura del lavoro sul campo, la preparazione, il vivere il calcio da professionisti. Sono sicuro che con il tempo colmeremo questa differenza, magari iniziando dalla creazione di succursali sportive dei club più prestigiosi...».

Il paese del cricket si mette in movimento perché a cambiare è la società. Stadi esauriti, televisioni e calore sono pronti ad accogliere quelli che, alle nostre latitudini, sono tacchetti superati. Ma Cannavaro, Pires, Sorin, Crespo e soci, per il 70 per cento della popolazione indiana, rappresentano (per ora) il meglio del calcio mondiale. Prossimo sogno, i Campionati del 2026.

DISABILITA'

14.18

03/02/2012

"Scio anch'io": piste accessibili per gli invalidi del lavoro grazie all'Inail

Nello splendido contesto naturale della Presolana, alcuni gruppi provenienti da tutte le province lombarde in queste settimane hanno potuto sciare grazie ad attrezzature specifiche

MILANO - Non è detto che per un invalido le piste da sci siano off-limits. L'iniziativa di "Scio anch'io", promosso da Inail Lombardia e Promoserio al Passo della Presolana, in provincia di Bergamo, lo dimostra. Nello splendido contesto naturale della Presolana, alcuni gruppi di invalidi del lavoro, provenienti da tutte le province lombarde, in queste settimane hanno potuto sciare grazie ad attrezzature specifiche e all'assistenza di maestri di sci specializzati. Claudia Ferrari, maestra di sci e coordinatrice del progetto, alla sua quinta edizione, spiega: "siamo giunti con entusiasmo alla quinta edizione consecutiva di "Scio anch'io", un progetto partito da un'iniziativa della sede Inail di Bergamo e diventato quest'anno progetto regionale. Durante la vacanza stimoliamo i nostri allievi a scoprire il proprio personale rapporto con lo sci. A seconda del tipo di disabilità, i maestri propongono soluzioni personalizzate, tenendo anche conto di preferenze e motivazioni personali, indirizzando l'allievo verso una pratica sportiva puramente amatoriale dilettantistica o più tecnica agonistica."

Lo sport poi è sempre occasione per socializzare. E questo è uno degli obiettivi di "Scio anch'io" che prevede anche la realizzazione di momenti di aggregazione tra invalidi del lavoro, familiari, professionisti della neve, volontari e territorio. I corsi, iniziati il 16 gennaio fino al 4 febbraio, interessano tre gruppi per un totale di 30 persone con disabilità importanti, ospiti presso alcuni hotel prossimi alle piste e privi di barriere architettoniche. "Il nostro istituto crede nel valore della pratica sportiva - afferma Aniello Spina, direttore regionale Inail- e da anni si impegna per promuovere lo sport tra i propri assistiti, convinti che sia una potente leva per recuperare fiducia in se stessi e voglia di partecipare, permettendo un più rapido ritorno alla propria vita sociale". Soddisfatto il presidente di Promoserio Guido Fratta: "Un progetto nobile, che produce nei suoi utenti forti stimoli, connessi al divertimento e alla sfida, e consente loro di superare le barriere causate dalla disabilità". (dp)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa